

PERCORSO: [Home](#) » [Cultura](#) » [Ambiente e Cultura Mediterranea](#) » [La Sicilia Mediterranea protagonista a Roma con il Premio di Cultura Mediterranea a Corrado Calabrò](#)



AMBIENTE E CULTURA MEDITERRANEA

La Sicilia Mediterranea protagonista a Roma con il Premio di Cultura Mediterranea a Corrado Calabrò

Di Bartolo Scandizzo — 5 Novembre 2025 — 4 Min Lettura — 77 Visite — Nessun commento

La Sicilia Mediterranea ospite e protagonista a Roma a Palazzo San Macuto, nella Sala del Refettorio, grazie all'iniziativa del centro studi "Ambiente e Cultura Mediterranea" con il suo presidente, il Prof. **Italo Abate**.

L'evento si è tenuto il **31 ottobre 2025**, dove sono arrivati, da diverse regioni dell'Italia peninsulare e dalla Sicilia, relatori, organizzatori e pubblico per assistere e accompagnare la consegna del "**Premio di Cultura Mediterranea**" ad un testimone e protagonista indiscusso della vita politica, amministrativa e culturale della storia recente dell'Italia dal dopoguerra ad oggi: **Corrado Calabrò**.

A fare da cornice alla cerimonia la partecipazione di ben otto studiosi che hanno presentato in sintesi i loro studi sulla "*Mediterraneità della Magna Graecia e Sicilia greca in armonia con Agrigento, capitale italiana della cultura 2025*", tuttora in corso: **Pasquale Pisaniello**, già Docente e Cultore di lettere, storia e scienze religiose; **Maria Grotta**, Naturalista, Vicepresidente di Ambiente e Cultura Mediterranea; **Marialuise Zegretti**, Docente di Lettere, specializzata in Archeologia Medievale e Archeologia Cristiana; **Lorenza Ilia Manfredi**, Dirigente di Ricerca (ISPC-CNR); **Francesca Mercadante**, Geologo, Malacologo, Geo-archeologo; **Girolamo Culmone**, Geologo; **Gianluigi Pirrera**, Ingegnere; **Carlo Di Lieto**, Docente di Letteratura Italiana all'Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa".



La corposa carrellata di interventi ha dato il segno tangibile di come, tra le pieghe di un mondo "superficiale" dove tutto è liquido, la cultura si possa sostanziare in una rappresentazione storico-scientifica che tiene a galla l'anima culturale dell'Italia che studia e ricerca per lasciare segni evidenti alle future generazioni.

A seguire è stato chiamato in “cattedra” **Italo Abate**, studioso e divulgatore del mondo classico che, lasciata la cattedra universitaria, continua ad “arare” il campo della storia e della cultura che si è snodata per oltre un millennio sulle sponde del Mediterraneo. È Abate che prepara la platea ad accogliere il protagonista dell’evento; è lui che ha stilato in ogni sua parte la scaletta degli interventi che segneranno il prosieguo della cerimonia, è lui che gestisce anche il cerimoniale della premiazione.

Intanto invita **Corrado Calabrò**, che ha assistito in prima fila e approvato, con ampi cenni di consenso, le relazioni dei relatori che l’hanno preceduto. Aiutandosi con un bastone, del quale farebbe volentieri a meno, prende posto al tavolo di fianco al sottoscritto che ha assolto il compito assegnatogli da Abate di coordinare gli interventi.

Calabrò è il destinatario del **Premio di Cultura Mediterranea “Fernand Braudel”**, celebre storico francese che ha rivoluzionato la storiografia con la sua opera *“Civiltà e imperi del Mediterraneo nell’età di Filippo II”*.

La motivazione del conferimento del premio è letta da **Italo Abate**, che riconosce a Calabrò di aver dato “un contributo di Cultura mediterranea fornito con le sue opere letterarie in cui propone l’immagine dell’interscambio tra culture mediterranee.”

A tal proposito, ecco una testimonianza di come Calabrò affronta con passione e competenza la storia del Mediterraneo:  **Mediterraneo, il mare di mezzo che non divide ma congiunge.**

Il premio consiste in una **scultura che rappresenta Pitagora**, una rielaborazione in tondo di una copia di erma in marmo bianco del V secolo a.C., tratta dai Musei Capitolini. L’opera è un messaggio di eccellenza culturale mediterranea scolpito nel **marmo di Carrara**, un tempo chiamato marmo di Luni. La scultura è un dono dell’artista **Verena Mayer-Tasch**, frutto della lunga collaborazione culturale e artistica con Ambiente e Cultura Mediterranea.

A fare onore al destinatario del premio, nella splendida Sala del Refettorio a Palazzo San Macuto, sono arrivati – oltre a una significativa rappresentanza della famiglia di Corrado Calabrò – **Bruno Tabacchi**, economista e politico, ex presidente della Regione Lombardia e deputato per la DC, l’Udc e Centro Democratico, e **Andrea Monorchio**, economista, dirigente pubblico e accademico italiano, ex Ragioniere Generale dello Stato.

Infine, una nota personale: un modesto giornalista di provincia quale è il sottoscritto non può che ringraziare Italo Abate e l’intera associazione che presiede per avergli dato l’occasione di essere parte di un evento culturale come pochi se ne vedono nell’orizzonte culturale della **Magna Graecia**.

Mediterraneo, Il “Mare di Mezzo” che non divide ma congiunge

Di Corrado Calabrò — 28 Ottobre 2024 ⌚ 7 Min Lettura | 139 Visite 💬 Nessun commento

Agrigento (Akragas) è l'ultima delle grandi colonie greche nell'Italia meridionale ma una delle più grandi, fino a diventare una delle città più importanti del Mediterraneo. **Diodoro siculo** parla già di duecentomila abitanti; tra questi il filosofo Empedocle.



Corrado Calabrò



Federico II

Siamo alla vigilia delle **Olimpiadi**: vorrei ricordare in proposito la partecipazione di Terone, il benvoluto tiranno di Akragas, e di altri acragantini ai giochi olimpici dell'antica Grecia. Una partecipazione celebrata da Pindaro e da Simonide.

Fondata originariamente da coloni provenienti da Gela, Akragas ne accolse poi altri provenienti da Creta e Rodi, prima di essere occupata dai cartaginesi, subire distruzioni, cadere sotto l'influenza di Siracusa, venire incorporata da Roma e infine far parte del regno dei normanni.

Questo rimescolio di popoli non nocque ma anzi contribuì allo sviluppo della città, che fu per secoli una delle più fiorenti.

Il "Mare di Mezzo" non divide ma congiunge. Al tempo in cui i trasporti per terra erano così faticosi il mare era una grande piattaforma da una sponda all'altra, una grande autostrada liquida sulla quale scorrevano i traffici e gli scambi culturali.

Come osservava **Paul Valéry** "La medesima nave, la medesima barchetta portavano le merci e gli dèi, le idee e i metodi. Quante cose, per contagio o per irradiazione, si sono sviluppate sulle sponde del Mediterraneo! In questo modo si è costituito quel tesoro cui la nostra cultura deve quasi tutto, nelle sue origini: posso dire che il Mediterraneo è stato una vera e propria "macchina per fabbricare civiltà". Ma tutto questo, creando affari, creava al tempo stesso, necessariamente, la libertà dello spirito".

I maestosi templi di Agrigento sono l'incantevole testimonianza della grandezza e della raffinatezza estetica che caratterizzarono quell'epoca, come attestato da Pindaro che definì Akragas la più bella città dei mortali.

Federico II fece del regno di Sicilia il più prospero paese d'Europa basandolo su una società mista e multiculturale, composta da musulmani ed ebrei oltre che da cristiani, tutti conviventi operosamente con tutela dei loro diritti fondamentali della persona.

Sviluppò il commercio marittimo nell'intera area del Mediterraneo, creando stazioni commerciali sulla costa africana e in Medio Oriente, ma nello stesso tempo accolse a corte filosofi e poeti d'ogni dove. Sottraendosi alle angustie di una visione clericale del mondo, si circondò dei maggiori uomini di cultura del suo tempo, di tutte le provenienze, facendo della Sicilia un connubio di propulsione economica e di cultura.

Meraviglioso esempio di interscambio culturale in un regime di tolleranza e di accettazione reciproca.

Fu lì che, con la scuola poetica siciliana, nacque la poesia italiana; una fioritura poetica che ebbe tale fama che, come riferisce Dante, agli inizi del dodicesimo secolo il linguaggio poetico veniva detto "siciliano".

Con gli studi giuridici e filosofici **Federico II** pose la giustizia al di sopra dello spirito di parte.

Promosse studi di diritto, medicina e matematica e a tal fine fondò l'università di Napoli perché formasse giovani così come facevano le università di Bologna e di Padova.

Giustamente, quindi, oggi la Sicilia, e per essa Agrigento, viene designata come luogo di elezione per la cultura.

Mi piace così vedere simbolicamente in Agrigento uno dei luoghi naturali d'incontro tra i paesi del Sud e del Nord – ma anche il Mediterraneo, questo grande tapis roulant dell'Est, del Centro, dell'Ovest del Mediterraneo –, una delle sedi naturalmente predisposte al dialogo per il rafforzamento dei legami tra i popoli e le culture.

Oggi il Mediterraneo è dilaniato da conflitti atroci, generati da un oscurantismo retrogrado, apparentemente senza via di uscita.

Eppure, tra i popoli delle sue rive, se guardiamo a tempi anteriori a quelli della contrapposizione cieca, rinveniamo radici comuni che costituiscono la nostra storia e testimoniano l'essenza del bacino mediterraneo.

Oggi le sponde africane del Mediterraneo vengono in considerazione come luoghi di partenza di emigrati disperati, provenienti anche dall'interno dell'Africa e dall'Asia.

Ma al tempo dei romani i popoli della costa africana raggiunsero un livello di sviluppo paragonabile a quello dei popoli della sponda opposta. Qualcosa di simile accade al tempo del regno dei Normanni.

Con l'affermarsi del fondamentalismo l'istruzione di massa nei paesi islamizzati ha registrato un regresso impressionante.

Ma ci sono, malgrado tutto, fermenti culturali resistenti alla degenerazione degli anni recenti.

Gli africani deportati nelle peggiori condizioni hanno dato luogo negli Stati Uniti a una comunità etnica integrata nella società americana, non solo nel mondo dello spettacolo ma anche nelle professioni, nelle istituzioni civili, religiose, militari.

L'Africa non può essere ignorata dall'Unione europea come non fu ignorata dai romani.

Un'immigrazione incontrollata rischia di tracollare il paese ospitante; non è possibile una società senza frontiere.

Ma la società europea è una società che invecchia; quindi, avrà bisogno di immigrati africani nei lavori agricoli e nei servizi, specie turistici, nonché, in quantità limitate, di persone con specifiche competenze o attitudini professionali. Occorre una selezione anche qualitativa, come in Germania, Inghilterra, Svezia.

I romani richiedevano che gli immigrati si integrassero o fossero respinti, e per l'integrazione esigevano – con successo – la condivisione della lingua e dei loro valori.

Noi non pretendiamo che condividano i nostri valori, ma dovremmo esigere almeno che siano rispettati.

Pensare all'avvicinamento delle diverse legislazioni nazionali al di là dell'Europa sarebbe oggi utopistico.

Ma intanto è possibile l'avvicinamento delle regolazioni delle comunicazioni dando ai cittadini la possibilità di beneficiare delle opportunità di scambio culturale offerte naturalmente dai servizi media audiovisivi. Avvicinamento non significa solo armonizzare il quadro regolamentare, ma anche favorire l'incontro tra le diverse culture ed i diversi popoli in modo da far sì che ne derivi l'integrazione tra i paesi coinvolti.

Niente come la televisione induce a un avvicinamento dei costumi e quindi tendenzialmente del modo di vivere e delle mentalità. Persino in guerra la televisione non è meno importante delle armi. Influenza direttamente i popoli malgrado la resistenza dei governi: che volenti o nolenti, prima o poi dovranno prenderne atto.

Sebbene il clima non favorevole, i regolatori mediterranei hanno fatto un passo significativo verso questo processo di armonizzazione per la progressiva definizione di un quadro unico di riferimento.

Più lento, ma più profondo e sostanziale, è il processo di scambio culturale.

Il fondamentalismo estremista falsifica la storia, a volte perfino in modo delirante. Ma non c'è falsificazione che alla lunga resista alla cultura.

È la cultura che fabbrica le civiltà, è la cultura che apre le menti e le sottrae alle vessazioni bieche dei regimi costrittivi e ignorantisti.

È la cultura che rende meno insignificante la nostra effimera vicenda umana. In tempi recenti **Agrigento ci ha dato Pirandello.**

L'augurio è che a una maggiore comprensione del presente e a una migliore aspettativa del futuro dia il suo contributo il rilancio culturale irradiato da Agrigento. Un rilancio culturale incentrato sui valori che Agrigento ha rappresentato nella sua storia; quindi, di respiro europeo, ma con visione mediterranea.

Napoli, ottobre 2024